

CORRIDOI UMANITARI

Le associazioni Esodo e Nuovi Ponti, il Vicariato Favaro Altino, la Fondazione del Duomo di Mestre ed il Centro Culturale Protestante Palazzo Cavagnis, vi propongono ed invitano ad un incontro su: **IMMIGRAZIONE: FALSE NOTIZIE E BUONE PRATICHE** **lunedì 7 alle ore 17.30** presso l'Istituto di Cultura LAURENTIANUM in Piazza Ferretto Interviene: Maurizio Ambrosini. Docente di Sociologia delle Migrazioni dell'Università Statale di Milano. Nell'occasione sarà presentata l'esperienza sostenuta anche dalla nostra parrocchia dei CORRIDOI UMANITARI.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 8, lettura e commento dei testi dell'eucaristia domenicale. Alle **ore 21** in patronato.

FESTA DI PRIMAVERA

Mercoledì 9, alle **ore 21**, si terrà un coordinamento tra quanti hanno qualche responsabilità organizzativa in ordine alla festa. In patronato.

MARCO CÈ

La convocazione annuale di tutti i partecipanti ai Gruppi di ascolto della Parola si innesta, quest'anno, con la memoria – tuttora vivissima e colma di gratitudine – del Patriarca Marco Cè che diede il via a questa particolare esperienza ecclesiale.

E così l'assemblea diocesana di animatori e partecipanti si fonde con la celebrazione in cattedrale che ricorderà il card. Cè a quattro anni dalla sua morte avvenuta nel 2014. L'appuntamento, aperto a tutti e che si terrà alla presenza del Patriarca Francesco, è fissato per **sabato 12** in San Marco: alle **ore 17.30** accoglienza in cattedrale, con possibilità di visita individuale alla tomba del Patriarca Cè in cripta, e, alle **17.45**, si passerà ad alcune brevi testimonianze e lettura di "pensieri del Patriarca Marco" che richiameranno parole, insegnamenti, intuizioni ed esperienze pastorali ed ecclesiali del suo lungo ed apprezzato episcopato veneziano.

Alle ore **18.45**, sempre nella cattedrale marciana, il Patriarca Francesco presiederà quindi la S. Messa – animata dal Coro diocesano – in ricordo del card. Cè. Siamo tutti invitati. Desideriamo essere una voce sola per esprimere la nostra riconoscenza al Patriarca Marco e al Signore che ce l'ha donato.

Sabato 26, si terrà poi nella nostra parrocchia il consueto convegno dedicato a Marco Cè, con il titolo: "La gioia dell'amore, un dono e un compito", per poter riscoprire quanto il nostro amato Vescovo ci ha trasmesso e come abbia profeticamente anticipato Amoris Laetitia.

SECONDA ELEMENTARE

Domenica 13 i genitori dei bambini che hanno fatto il primo anno del cammino della catechesi celebreranno la tappa dell'adesione. Nella celebrazione delle **ore 9.30**.

CAMBIO ORARIO

Si ricorda che **domenica 20** in occasione della festa le messe in parrocchia domenica mattina saranno due e non tre: alle **ore 8.00** e **ore 10.00**.



Signore Gesù,
dopo averci esortati la scorsa domenica,
a rimanere in te come i tralci nella vite,
oggi ci parli d'amore, di gioia e di pienezza,
dicendoci che siamo tutti tuoi amici
e che se rimaniamo nel tuo amore la nostra gioia sarà piena.



Fa che noi genitori accogliamo e ci nutriamo
del tuo amore e della gioia che riceviamo,
per poterli poi trasmettere ai nostri figli,
perchè anche loro possano fare altrettanto con gli altri,
comprendendo che il tuo messaggio d'amore è universale,
non esclude nessuno,
come ci dimostri spezzando il pane per tutti.
Ti preghiamo perchè i bambini che oggi ricevono la Prima Comunione
capiscano che, attraverso il dono del tuo corpo,
del tuo sangue e della tua parola, ti prendi cura di loro
e perchè accresca in loro il desiderio
di coltivare ed approfondire l'amicizia con te. *Le mamme catechiste*

Domenica 6	VI^A DI PASQUA At 10,25-27.34-35.44-48 Sal 97 1Gv 4,7-10 Gv 15,9-17.
Lunedì 7	At 16,11-15 Sal 149 Gv 15,26-16,4.
Martedì 8	At 16,22-34 Sal 137 Gv 16,5-11.
Mercoledì 9	At 17,15.22-18,1 Sal 148 Gv 16,12-15.
Giovedì 10	At 18,1-8 Sal 97 Gv 16,16-20.
Venerdì 11	At 18,9-18 Sal 46 Gv 16,20-23.
Sabato 12	At 18,23-28 Sal 46 Gv 16,23-28.
Domenica 13	ASCENSIONE DEL SIGNORE At 1,1-11 Sal 46 Ef 4.1-13 Mt 16,15-20

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

COMUNIONI

Ecco i nomi del secondo gruppo di bambini che in questa domenica, per la prima volta, partecipano in pienezza alla celebrazione eucaristica, comunicando allo stesso pane e allo stesso calice.

Bassinello Aris

Dalla Costa Luca

Gasparini Yosef

Gentina Sofia

Ibello Melissa

Mihali Carolina

Nardo Emma

Parravicini Erika

Piemartini Andrea

Ragazzo Lucia

Ragazzoni Nicola

Romani Eva

Rossato Anna

Rossi Elisa

Ruzza Filippo

Scarpa Erik

Turra Selvaggia

ASSISI, FRANCESCO, FEDE, FRATERNITA', GESU' E' possibile racchiudere il pellegrinaggio di Assisi dei ragazzi delle classi medie della nostra parrocchia in queste poche parole?

Certamente sì, ma bisogna aggiungerne un'altra affinché ciò che è accaduto *nella tre giorni di Assisi* diventi il quadro più fedele: **EMOZIONE**. I nostri 46 ragazzi, accompagnati da 10 catechisti, hanno ricevuto una grande scossa nella fede. Un pellegrinaggio vero, fatto di lunghi percorsi a piedi, che però non hanno mai sfiancato.



Ripercorrere i passi di Francesco e Chiara, i luoghi della conversione, le origini e le ragioni di un cambiamento così profondo, hanno lasciato un segno memorabile nel cuore di ciascuno.

Vedere con occhi affascinati le meraviglie di Assisi, Rivotorto, San Damiano, dell'Eremo delle Carceri, ascoltare le storie di Francesco e Chiara, ragazzi poco più grandi dei nostri ragazzi, capaci di cambiare la loro esistenza, segnare la storia affer-

mando il Vangelo, abbracciando una povertà vissuta come dono e rifiutando la ricchezza umana, vuota e senza felicità, hanno rivestito di una luce nuova gli occhi dei nostri ragazzi, che hanno dato testimonianza di aver percepito la potenza del messaggio lasciato dai santi di Assisi: la parola di Dio che vince su tutto, che scalda i cuori coperti da vesti stracciate e rappezzate che Francesco e i suoi fratelli, e Chiara e le sue sorelle, indossavano; che ha innalzato l'umiltà di chi ha deciso di farsi ultimo per servire, di chi si è ritenuto indegno della Parola di Cristo fino all'ultimo respiro e che invece è stato toccato dallo spirito di Dio con il dono delle stimmate. Una ricchezza vera e rovescia rispetto a quella dell'uomo.

Un'ultima parola forse è possibile aggiungere al termine del pellegrinaggio: **SPERANZA**. Nei nostri giovani, nei nostri ragazzi, in coloro che domani, si spera, siamo e dimostrino di essere migliori di chi li ha preceduti, esaltando la grande ricchezza di questo nostro mondo: il creato e le sue creature.

I catechisti

Questo pellegrinaggio ad Assisi è stato per me un'esperienza unica, sia dal lato umano che di fede. Trovare persone con cui condividere momenti di grandi emozioni, di riflessione e di condivisione, mi è stato di grande insegnamento.

Abituati come siamo alla superficialità, questa esperienza mi ha dimostrato quanto sia bello riuscire ad aprire il proprio cuore e mostrarlo a chi, come te, ha bisogno di questo.

Entri in una dimensione diversa e te ne accorgi quando torni alla quotidianità, quando ti rendi conto che nonostante sei circondato da molte persone, fondamentalmente senti che non ti viene trasmesso niente e ti senti solo, e ti accorgi che se per caso incroci un tuo compagno di esperienza la cosa che ti viene da fare è quella di abbracciarlo.

Emanuela, catechista.

È stato bello scoprire che San Francesco ha cominciato a sentire la fede in Gesù da adulto.

Da giovane era una persona come noi che forse non aveva voglia di andare a messa e di pregare.

Ma ad un certo punto della sua vita è riuscito a sentire la voce di Gesù e da lì ha cominciato a seguirla. Questa cosa mi ha fatto molto riflettere.

Giulia Caldart, seconda media.

Assisi è stata un'esperienza bella perché sono stato con i miei amici e faticosa per le lunghe camminate, ma sono stato affascinato dalla conversione di San Francesco che ha lasciato le sue ricchezze e ha scelto di vivere in povertà seguendo la voce di Dio.

Filippo Paronitti, seconda media.

IL SACRIFICIO DELL'INNOCENTE

Stavamo giocando a calcio in patronato quel nove maggio, e mi ricordo che ci fermammo chiedendoci perché mai stavano suonando così insistentemente le campane a morto. Era pomeriggio e non era orario di messa. Sicuramente deve essere successo qualcosa pensai. Questa mia intuizione fu confermata poco dopo, perché arrivo tutto agitato il vecchio sacrestano che ci portò la notizia che avevano trovato Aldo Moro, dentro una Renault rossa, ucciso dai brigatisti rossi.

Avevo dodici anni, ma Aldo Moro lo conoscevo. Dopo la strage di via Fani, e per tutti quei cinquantacinque giorni, giornali e televisioni non parlavano d'altro. Ma soprattutto lo conoscevo perché il suo nome era entrato in casa nostra attraverso i discorsi di mio papà, per il suo interesse per la politica, da semplice operaio della Montedison.

E' stato un evento che mi ha segnato profondamente (come anche l'omicidio di Bachelet e la testimonianza di suo figlio Giovanni ai funerali) e che hanno fatto nascere il mio interesse per questo padre costituente, "questo uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico" come lo definì Paolo VI nell'omelia funebre, per la sua idea della politica come complessità, capace di una comprensio-

ne acuta della vita sociale e lontanissima da una dimensione di spettacolo, e più in generale il mio interesse per la politica capace di grandi disegni e meritevole di grandi dedizioni.

Ho rivisto in questi giorni l'intervista a Zaccagnini, suo grande amico e segretario della DC, ho letto tutto il dramma interiore di quest'uomo, preso in mezzo dall'amicizia personale e dalla fedeltà allo Stato. Ho colto nelle parole che diceva una chiave di questa vicenda: l'ideologia del sacrificio. Questa ideologia, sulla quale furono costruite culture, istruzioni, ragion di Stato, religioni, e che sembrava licenziata per sempre dalla storia con la Pasqua cristiana e il ripudio costituzionale della violenza e della guerra, era ancora ben viva e presente. In un paese cattolico, governato da un partito cristiano, fu abbracciata senza dibattito la linea della fermezza come venne chiamata: meglio che un uomo muoia per tutto il popolo come disse Caifa per Gesù e come in modo lucido denunciò Moro nelle sue lettere.

Dei protagonisti di allora che sposarono la tesi del sacrificio, non ne è rimasto nessuno, tutti spazzati via. Rimane la testimonianza di Moro, politica e pubblica, che nega il valore salvifico della violenza e afferma l'inesauribile possibilità della politica e del diritto.

Massimo, prete.

